Anno XX — Sabbato 25 Settembre 1886 — Abbonamento postale — N. 229

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri si aggiungeranno le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

AI CONTADINI DEL FRIULI

XIII.

(Vedi n. 157, 163, 169, 175, 181, 187, 193, 199, 205, 211, 217, e 223).

Oggi, non vi sembri strano, parleremo un poco di politica: ma nel senso affatto nazionale, che comprende voi come tutti gl'Italiani.

Voi sapete come fino a vent'anni fa non appartenevate al Regno d'Italia, perchè fino dal 1815, dopo le guerre napoleoniche, piacque alle grandi potenze di sottoporre il nostro Friuli, da secoli annesso per volontà dei nostri padri a Venezia, all'Austria, che levava in una bella parte d'Italia i tributi e mescolava i vostri figli con Tedeschi, Slavi, Ungheresi ed altri Popoli d'altre lingue, facendone dei soldati, che dovevano poi combattere anche tutti gli altri fratelli italiani, che volevano essere liberi.

Non c'era altro rimedio contro la tirannia degli stranieri, che di cacciarli dall'Italia, sollevandosi come un sol uomo tutti e facendo un Regno d'Italia, che comprendesse tutta la Nazione dal Piemonte occidentale a questo nostro Piemonte orientale ed alla Sicilia, ponendo la sua capitale a Roma, come il primo Re d'Italia *Vittorio Emanuele*, di cui venerate l'effigie nella piazza di Udine, che prese nome da lui, lo fece nel 1870, dicendo: *A Roma ci siamo e ci resteremo*.

Quelle parole sono il *credo* di tutti gl'Italiani, e da quel punto l'Italia, che prima era in balìa di qualunque invadesse il nostro paese per comandarci, come se dovessimo essere sempre schiavi degli stranieri, venne non solo stimata, ma considerata come una delle sei maggiori Potenze, che primeggiano nell'Europa.

Perchè il Papa, liberato dal peso del governo di quella parte d'Italia, contro cui chiamava sempre l'aiuto delle armi straniere, di Svizzari, di Tedeschi, di Croati, di Francesi, di Spagnuoli, potesse esercitare il suo ministero, l'Italia gli assegnò nel Vaticano un luogo immune dove fosse sovrano e potesse liberamente comunicare con tutto il mondo cattolico, ed oltre ai privilegi, anche una dote di tre milioni ed un quarto all'anno.

Corsero già sedici anni da questo fatto, applaudito da tutto il mondo civile. Ebbene: ci sono ancora dei malvagi, che vorrebbero disfare quello che l'Italia ha voluto, e con essa Domeneddio, che la circondò colle Alpi e col mare da tutte le parti, onde distinguerla così dalle altre Nazioni, colla quale essa intende di vivere in pace, come Dio comanda, se esse lasciano in pace noi e padroni in casa nostra, come esse pure lo sono in casa propria.

Questa pretesa di alcuni, che si oppone alla volontà della Nazione, sarebbe un fatto oramai riconosciuto impossibile da tutte le persone di buon senso; ed il giorno in cui qualche nemico d'Italia facesse qualche tentativo di ribellione, saremmo tutti pronti a schiacciarlo.

Il XX settembre 1886, cioè 16 anni dopo che Roma fu congiunta all'Italia, questa volle commemorare il fatto che era il desiderio di molte generazioni dei nostri padri; ed il **Re Umberto** degno figlio di **Vittorio Emanuele** anch'egli si unì alla Nazione col chiamare *intangibile* l'acquisto fatto dall'Italia con Roma, dove oramai si raddoppiò quasi la popolazione, venuta da tutte le parti della grande Patria, le quali ivi, come nell'esercito nazionale, commescono le diverse loro stirpi, come si radunano i loro rappresentanti da noi medesimi eletti.

Questa commemorazione la si fece solenne, per dire una volta per sempre ai nemici d'Italia, che essa difenderebbe la sua unità ad ogni costo e vorrebbe rispettata da tutti la legge cui la Nazione si è data.

L'Italia desidera di vivere in pace, anche perchè, se molto le costarono le guerre fatte per tale scopo, le strade ferrate, che attraversano oramai da un capo all'altro la penisola e le isole, sicchè ognuno di noi può vendere facilmente i suoi prodotti, come avviene p. e. dei vostri animali, a chi li domanda, e così in altre opere, in porti, in strade, in scuole ecc. intende di dedicare tutta la sua attività a beneficio delle moltitudini, col migliorare il patrio suolo, bonificarlo, risanarlo, irrigarlo, rimboschirlo dove occorre per accrescerne la produzione, per giovarsi di tutte le forze naturali per le industrie e dare lavoro rimunerativo a tutti, per istruirle in ogni cosa, per aiutarle col credito, per convertire il Governo in una provvida paternità.

L'Italia insomma, seguendo la bandiera e l'esempio del suo Re, che accorre dovunque vi sono miserie da sollevare, vuole che tutti cooperiamo al bene di tutti, e non intende di essere disturbata dai malvagi che vorrebbero interrompere l'opera sua benefica.

Così operando intende di seguire proprio il precetto di Cristo, il quale disse consistere la sua dottrina in due precetti, che sono poi uno solo: vale dire di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come noi stessi.

Non lo crediate adunque, se alcuno, mentendo al precetto del Divino Maestro, vi dicesse, che l'Italia fece un atto irreligioso col liberare il capo della Cristianità dai fastidii del regno, cui Cristo non volle per sè, perchè possa meglio occuparsi di diffondere la dottrina del fondatore del Cristianesimo. E se vi fossero di cotesti fra voi, usate per essi del detto di nostro Signore, che disse doversi perdonare ai suoi crocefissori, perchè non sapevano quello che si facevano.

Voi rispettate i veri sacerdoti di Cristo; ma avete un detto, che il seguite quando vi spiegano il Vangelo dall'altare, ma che dei vostri interessi siete giudici voi medesimi, e che in questo essi non vi hanno da entrare.

Però accogliete con gratitudine anche quegli insegnamenti ed esempi cui essi vi danno, quando si occupano del vostro bene, quando vi mostrano come potete giovarvi a vicenda tra prossimi p. e. colle Latterie sociali, colle assicurazioni mutue dei bestiami, col lavorare meglio le vostre terre e farle produrre di più, col fare le selezioni delle sementi, collo estendere le vostre praterie e bene coltivarle, col piantare vigneti e frutteti, col tenere pulite per la salute le vostre case, col farvi delle concimaie perchè non si perdano le sostanze che hanno da fertilizzare i vostri campi, col migliorare le vostre animalie, coll'aiutarvi gli uni gli altri, col cooperare in tutte le cose, che sapete e potete per il bene comune.

I buoni preti che v'insegneranno anch'essi tutto ciò, sanno di contribuire così anche alla vostra educazione morale e ad esercitare il religioso precetto di Cristo depositato nel Vangelo.

Il Friuli ne ha avuti sempre e ne ha adesso di questi buoni preti. Io rammento, per citarvi un esempio, un ottimo parroco, il quale cooperò assai alla diffusione dell'*erba medica*, che è uno dei più grandi beneficii apportati all'agricoltura ed ai contadini del Friuli. Ma di siffatti esempi io potrei citarvene molti altri; vi basti però che io vi dica, che ho sempre tenuto come un precetto quello del santo parroco del mio villaggio, il quale fece voto, quando io era in culla malato, perchè potessi guarire ed essere utile alla Società.

Essere utili alla Società, cioè a dire amare il prossimo come noi stessi e Dio con tutte le facoltà dell'anima, istruendoci in tutto quello che può giovare a noi stessi ed agli altri, lo possiamo e lo dobbiamo tutti, per essere così davvero buoni Cristiani.

Via da noi tutte le ire, tutti gli odii, tutti i vizii, tutte le tentazioni di mancare ai precetti di Cristo e solleviamoci a Dio colla istruzione, colla intelligente operosità e coll'usufruire de' suoi doni per migliorare con noi stessi tutto quello che ci circonda.

Ora non abbiamo scuse col dire, che i dominatori stranieri, vere locuste del nostro paese bandite per sempre, non ci lasciano fare. Ora noi siamo liberi di fare ogni bene e di associarci in ogni singolo villaggio e poscia in tutti i villaggi vicini fra loro, per ottenere più facilmente tutti que' beneficii che dipendono da noi, dalla nostra costante cooperazione per il comun bene.

Quando avremo in tal modo migliorato le sorti del nostro Paese, esso potrà servire di esempio anche agli altri, come avvenne due altre volte, con Roma antica maestra del mondo e coi nostri maggiori Comuni quando seppero liberarsi dai barbari che avevano invaso il mondo romano.

Se abbiamo finalmente unita quasi tutta la nostra grande Patria, ponendo a suo capo la terza Roma, non dobbiamo già aspettarci che ci caschi addosso dal Cielo ogni bene, come il caldo del sole ed il fresco della pioggia. Noi dobbiamo essere la provvidenza di noi medesimi e ricordarci, anche pregando e ringraziando Dio di un tanto beneficio, che la migliore delle preghiere è quella delle buone opere.

Se abbiamo avuto la fortuna di nascere in Italia e se abbiamo una delle più belle Patrie, abbiamo anche l'obbligo, ora che siamo liberi ed uniti in una Nazione rispettata nel mondo, di purgarci di tutti gli ereditarii nostri difetti, di renderci robusti del corpo col lavoro, dell'intelletto colla istruzione e del cuore coll'affetto per il nostro simile.

Noi saremo anche buoni Cristiani coll'adempiere il precetto di Cristo; e faremo prospera e potente la Nazione italiana, cosicchè essa possa servire di esempio anche alle altre Nazioni e diffondere la luce di ogni progresso economico, civile e morale intorno a noi.

Direte forse, che è una predica quella che vi ho fatta oggi. Sì: è una predica; ma anche dalle pagine di un giornale si può predicare altamente quello che si crede che possa tornare al bene dei fratelli.

Sarebbe pure un grande conforto di terminare l'esistenza terrena coll'essere ascoltato dai compatriotti, come Italiano prima e poscia come Friulano. Sappiate, che quegli che vi parla ha una ambizione; ed è quella di contribuire la sua parte a far sì, che questo estremo lembo della Patria italiana, questo Friuli, che fu unito sotto i Duchi Longobardi, sotto i Patriarchi principi quando avevano il Temporale, sotto Venezia quando la piccola Patria si unì spontanea ad essa, ma non lo è ancora oggi, perchè fino Aquileja, la seconda Roma, sta al di là del suo confine politico; che questo Friuli, dico, si mostrasse, per virtù propria, degno di essere compiuto e potesse far vedere che seppe darsi da sè colla intelligente operosità della sua popolazione, colla associazione e colla cooperazione costante, tutto quel bene di cui possiamo godere assieme.

Egli non vedrà tutto questo, perchè ad ogni cosa ci vuole del tempo, ed egli non ne ha tanto da vivere, per essere allietato dallo spettacolo cui nella sua mente si figura. Ma quando si abbia fatto qualche passo verso un ideale e che questo come una stella del Cielo lo si vede anche prima di raggiungerlo, è già possibile di godere, col poco che si è fatto, quel molto che si farà. Termino con un augurio del cuore, che ciò sia.

PACIFICO VALUSSI.

IL PAPA
GIUDICATO DAL *TIMES*

Il corrispondente romano del *Times* in una interessantissima lettera espone le condizioni della Chiesa romana in Italia, e specialmente in relazione alla aumentata potenza dei gesuiti.

Eccone l'articolo:

« Sembra che il Papa abbia fatto un passo indietro, che abbia ceduto — come più d'uno de' suoi predecessori — alla ostinata ed invadente influenza dei gesuiti. Quando Leone XIII fu eletto, si ritenne che egli volesse, con saggia politica, conciliare la Chiesa col potere civile. Senza accettare in teoria la formula cavouriana: « Libera Chiesa in libero Stato », parve che in pratica Leone XIII desiderasse che la questione della Chiesa e dello Stato si risolvesse in Italia da sè, senza sforzi, per la necessità ineluttabile delle cose, come avvenne di tanti altri problemi sociali.

« Ma disgraziatamente, esiste a Roma ed è diffusa per tutto il mondo una potenza che reclama per la Chiesa una autorità senza confini. Questa potenza è nell'ordine dei gesuiti e si fonda sopra tutto il partito ultramontano.

« Sembra che Leone XIII abbia ora abbandonata la politica moderata e da uomo di Stato, che trovò molto tempo favore presso di lui, e si prepari alla politica militante e irreconciliabile dei gesuiti.

« Ciò è di cattivo augurio tanto per l'Italia come pel Papato. Noi non saremo male intesi asserendo che il Papato può essere una potente leva per il bene in Italia. Esso rappresenta l'unica forma di cristianesimo con cui il popolo italiano ha diretta e pratica esperienza, una forma consacrata da lunga tradizione e da incontestabile prestigio. Ma l'ultramontanismo è una cosa essenzialmente differente per le masse popolari, anche in Italia rappresenta quello spirito reazionario che Gambetta impugnava con quelle parole: *Le cléricalisme, voilà l'ennemi*, lo spirito reazionario di intolleranza, di resistenza accanita contro ogni movimento di progresso. Se il Papato si identifica ora con questo spirito, ciò da luogo ad una calamità i cui effetti saranno risentiti al di là dei confini dell'Italia. Ma in Italia avverrà il primo urto e si produrranno i suoi più palpabili risultati.....

« L'età dei miracoli è passata; e nulla, fuorchè un miracolo, e un miracolo non benefico, può riconciliare lo spirito moderno coll'ultramontanismo.

« Il conflitto sarà molto disastroso: se la Chiesa comanda ai cattolici italiani di separarsi dallo Stato, avverrà che, o si formeranno due partiti sempre in guerra ad oltranza, o tutta la nazione si schiererà contro la Chiesa. Mal si potrebbe giudicare quale dei due sarà più dannoso per la civiltà italiana. Ma tutti i sinceri amici della Chiesa e dello Stato desiderano che la lotta sia evitata. Nè Chiesa nè Stato profitteranno certo ove si rompa quella specie di tregua che Leone XIII ha imposto, e che i veri uomini di Stato ecclesiastici dovrebbero con ogni sforzo rendere permanente.

« Quando l'Italia non era fatta, gl'Italiani erano degni di scusa se vedevano nel Papato un nemico con cui non era possibile venire a patti.

« Ora l'Italia è fatta; e qualunque sforzo del Papa e dei gesuiti non potrebbe disfarla. Ciò che il papato può fare è di invigilare che non vada perduta la sua influenza per il bene, quell'influenza che gli italiani saggi e patriotti sono disposti a riconoscere: e che sarà conservata solo se sarà esercitata saviamente. Un mezzo sicuro per distruggere l'influenza del papato è l'alleanza di questo coi gesuiti, una alleanza che nei tempi passati non produsse alcun bene al papato e fece molto male al mondo.

« Un grand'uomo che comprende il suo tempo, lo può fare grande: un piccolo uomo può ridurlo a nulla.

« Spetta a Leone XIII di scegliere fra una cosa e l'altra. »

IL CANDIDATO RUSSO

Il duca Alessandro di Oldenburg, il candidato della Russia per il trono di Bulgaria è un nipote dell'attuale granduca regnante di Oldenburg.

Egli nacque nel 1844; suo padre fu il duca Costantino, generale al servizio russo, che morì nel 1871. Il duca Alessandro ebbe la carica di aiutante generale dello czar e di comandante delle guardie imperiali. Nel 1868 prese in moglie la principessa Eugenia di Leuchtenberg, nipote dello czar Nicola, nata nel 1845.

Egli ha due fratelli che anche essi occupano alte posizioni nell'esercito russo. La sorella, duchessa Alessandra, è maritata al granduca Nicolò, zio dello czar.

Il duca Alessandro appartiene alla terza generazione nata in Russia della sua famiglia, e, malgrado il suo nome e la sua origine tedesca, è un russo puro.

Personalmente è uno dei più devoti aderenti dello czar regnante, il suo unico figlio, principe Pietro Federico Giorgio, nato nel 1868, ed ora tenente nel celebre reggimento Preobrashewsky, della guardia imperiale, fu educato con ogni cura negli stessi sentimenti del padre.

Il duca è uno dei più ricchi principi di Russia, e la fortuna di sua moglie, ereditata dal nonno, lo czar Nicolò, è enorme.

È opinione generale essere desiderio personale dello czar di vedere il duca Alessandro sul trono bulgaro, e benchè questi possa essere dispiacente di abbandonare la sua invidiabile posizione a Pietroburgo, pure è certo che egli non esiterà un momento ad accettare l'offertagli corona.

L'articolo 3 del trattato di Berlino non si oppone alla sua nomina, non essendo egli membro di una delle famiglie regnanti dei grandi Stati europei.

LA PROSSIMA GUERRA

Un dispaccio da Pietroburgo in data del 20 riassume un articolo dello *Svet*, in risposta alle recenti notizie militari della *Wiener Allgemeine Zeitung* la quale pretendeva di dimostrare che, scoppiando la guerra tra la Russia e l'Austria, quest'ultima potrebbe mobilizzare tutta la cavalleria in 48 ore, la fanteria in otto giorni, e l'artiglieria in undici, mentre la Russia a causa delle enormi distanze non potrebbe prendere l'offensiva che un mese dopo decretata la mobilizzazione.

Ecco ora ciò che risponde lo *Svet*:

« Ammettiamo che l'esercito austriaco possa trovarsi in un paio di settimane sul piede di guerra, ma dubitiamo che esso possa essere portato alla frontiera prima di 25 o 30 giorni.

« In questo frattempo la Russia potrebbe invadere la Gallizia austriaca, e la Bukovina con 300,000 soldati, che si trovano permanentemente acquartierati lungo il confine austriaco.

« Malgrado le distanze, le ferrovie

russo, che sono in gran parte a doppio binario, potrebbero, in caso di guerra, trasportare in tre giorni alla frontiera le guarnigioni di Pietroburgo, Varsavia, Vilna e Kiew, vale a dire altri 100,000 uomini.

« Con 400,000 uomini la Russia non ha nulla da temere dall' esercito austriaco, che sulla carta è forte di 800,000 soldati, ma in realtà può appena salire a 300,000 combattenti. »

INTOLLERANZA CLERICALE.

Nell'*Adriatico* di Pesaro — patria di Mamiani — troviamo la seguente lettera:

« Ricorrendo col 20 settembre corrente il compleanno del defunto mio consorte conte Terenzio Mamiani desideravo apporre una corona di fiori presso la lapide commemorativa posta nel palazzo ove egli nacque, e che adesso è di proprietà del signor Giuseppe Paoli. Fatto chiedere al medesimo il permesso di affiggere la suddetta corona, rispose che stante le sue opinioni molto differenti da quelle del defunto conte Mamiani non aderiva a tale richiesta troppo contraria alle sue convinzioni.

« A chi legge, lascio i commenti.

« Pesaro, 20 settembre 1886.

«ANGELA contessa ved. MAMIANI».

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 24 settembre. Si dice che il ministro guardasigilli Tajani intenda promuovere l'applicazione in Roma di una delle leggi dimenticate, ma vigenti, contro i gesuiti, oppure di proporne una nuova.

I giornali ufficiosi dicono che lo stesso guardasigilli, a tenore delle leggi vigenti sulla soppressione delle corporazioni religiose, abbia ordinata l'occupazione di tutti i conventi nei quali le monache siansi ridotte al numero di sei o meno; ed abbia ordinato di eseguire i relativi concentramenti in altri conventi.

— Dicesi che il Papa abbia sospeso il trasporto della *Civiltà Cattolica* a Roma fino a nuovo ordine.

— Si hanno buone notizie dell'Antonelli allo Scioa.

— Sappiamo dice il *Caffè*, che nel novembre prossimo compiendo il suo diciasettesimo anno, il principe Vittorio Emanuele sarà nominato sottotenente, dopo aver sostenuto un esame che, per le materie militari, equivalente a quello degli allievi dell'Accademia di Torino, e per le materie classiche, a quello di licenza liceale.

Il Principe sarà esaminato alla presenza del Re, della Regina, del primo aiutante di campo di S. M, del ministro della guerra e del capo di Stato maggiore generale.

— La *Rassegna* conferma che il Ministro Taiani abbia ricevuto delle lettere anonime, con cui lo si minaccia di morte se proseguirà nella politica anticlericale; dice però che tali lettere minatorie non sono parecchie, ma due soltanto.

— La *Rassegna* deplora che alcuni agenti delle imposte abbiamo avvisato di assoggettare a tassa di ricchezza mobile il reddito delle Società Operaie non legalmente riconosciute, perchè la legge dell'aprile 1886 sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso esenta soltanto dalla tassa le Società nominamente riconosciute. Questa interpretazione della legge, soggiunge la *Rassegna*, non darebbe all'Erario un provento proporzionato alla odiosità che con ciò il governo si assumerebbe.

— *L'on. Depretis.* — Scrivono da Brunner alla *Neue Zürcher Zeitung*:

Il presidente del Consiglio dei ministri italiani, onor. Depretis, è giunto qui nel *Valdstädterhof*, per farvi un lungo soggiorno.

(Questa notizia giunge inaspettata perchè finora tutti credevano che l'on. Depretis si fermasse a Bellaggio).

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. A Berlino si annette una grande importanza a un articolo d'origine ufficiosa, della *Norddeutsche Zeitung* relativamente agli avvenimenti di Bulgaria. L'articolo constata che la situazione sarebbe probabilmente tutto diversa se l'Inghilterra, sebbene senza alleati, fosse fermamente risoluta ad opporsi all'occupazione della Bulgaria da parte dei Russi.

BULGARIA. Secondo la *Gazzetta della Croce*, il duca di Oldenburg sarebbe poco disposto ad accettare la corona di Bulgaria. Ma, egli è personalmente così devoto allo Czar, che cederebbe se questi gliene esprimesse il desiderio.

RUMANIA. Bratiano ricevette dei telegrammi di felicitazione da quasi tutti i Gabinetti europei e specialmente da Bismarck, De Giers, e Kalnoky.

Arringando la folla, che gli fece una ovazione, Bratiano disse che l'Opposizione si inganna se crede arrivare al potere mediante un delitto. Nel momento in cui la questione d'Oriente può recare delle gravi complicazioni, tutti i patriotti devono restare uniti.

RUSSIA. Nei circoli militari russi competenti si sta esaminando la questione se sia possibile di abbassare di uno o due anni il servizio militare senza nuocere all'educazione militare delle truppe e alla loro solidità in tempo di guerra. L'esecuzione di tale misura permetterebbe d'aumentare notevolmente il contingente annuale senza che il bilancio dell'esercito se ne risenta.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo del prossimo venturo ottobre viene aperto un abbonamento trimestrale al Giornale di Udine al prezzo di sole lire 6.

Eccitiamo quei nostri abbonati che sono in arretrato coi pagamenti, a voler regolare il loro conto coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

Le spese di redazione e tipografia sono forti. Il Giornale di Udine è esatto nel soddisfare i suoi impegni, e spera quindi che non lo saranno meno i suoi cortesi associati.

SALUTE PUBBLICA.

In Città e Provincia continua la salute ottima.

Circolo operaio udinese. Sono invitati tutti i signori soci ad intervenire questa sera alle ore 8 e mezza nella sede del Circolo, presso il Teatro Minerva, II piano, ove il Presidente onorario sig. Antonio Francesconi terrà conferenza di storia patria al Circolo medesimo.

Alla conferenza di giovedì assistettero molti soci e l'egregio conferenziere venne meritatamente e molto applaudito.

Dal Manicomio. — *Lui.* — Ah! Ah! Ci siete venuto finalmente anche voi a farmi compagnia, dopo che siete stato assalito dai gesuiti del mio giornale, nascosti nell'armadio!

Io. — No, mio caro fallito, i vostri amici non erano nell'armadio, ma sotto forma di mosche sulle invetriate e li ho uccisi tutti. Oh! per le mosche io sono un Domiziano. Badate a non mettervi le ali per sottrarvi alla persecuzione dei vostri creditori.

Amenità.... patrie. Dopo la *veritiera* relazione sulla dimostrazione di lunedì sera e successiva *coda* del *buon L.*, il *noto triumvirato* preso alle strette dalla Commissione organizzatrice della dimostrazione, fece la famosa ritirata, che rimarrà celebre nei fasti del giornalismo udinese. Dapprima giuocarono un po' a scaricabarile, ma visto che quelli della Commissione non scherzavano, fecero capro espiatorio *il buon giovinetto Emilio Lestani* che fu ben contento di cavarsela firmando una dichiarazione colla quale semplicemente smentisce quello che due giorni prima asseriva con molta enfasi e prosopopea.

« *È proprio accussì*, **don Emilio** » direbbero a Napoli.

I *triumviri* però non vollero darsi per vinti, e — beninteso dopo uscita la Commissione — i bollenti spiriti risorsero e vennero alle conclusioni..... che si lessero nella *Patria* di ieri.

In seconda pagina sotto la *questione bulgara*, fra un telegramma e l'altro, in modo che prendendo il giornale in mano non dia subito nell'occhio, *E. Lestani* vi mise la sua *fiera* ritrattazione; sotto il *bollettino meteorologico* che segna la *varietà.... dei tempi* **Zig Zag** stampò la sua *paternale*, e in terza pagina, in un posto che si scorge a prima vista *Del Bianco Domenico* ci mise la sua *boulangerata*.

Ed ora che avete salvato la... *Patria*, ascoltate un mio consiglio, che è il seguente: domani che è giorno di festa, andate in campagna a bere un bicchierino di quel buono e poi cantate il brindisi di *fra Girella*, e la *Patria* sarà salvata due volte.

Per finire mi permetterò di rivolgere un consiglio al Ministro di Grazia e Giustizia Diego Tajani.

Eccellenza, non fate la guerra ai gesuiti; a colpirli tutti è impossibile.

G. M.

COMUNICATO.

Al Cronista della « Patria del Friuli » che si firma D. Del Bianco. Io non raccolgo in nessun modo nè per alcun conto il fango che voi mi spruzzate addosso. Sono immondizie vostre e riprendetevele.

All'*esatto e coscienzioso* narratore della dimostrazione del 20 Settembre, domando una esatta esposizione dell'intervista avuta nell'ufficio della *Patria del Friuli*, presente l'intera Redazione, alla quale io, ed altri, ci siamo spiegati in modo da non lasciare sottintesi. Fate il favore sig. Cronista narrate al pubblico tutto quello che voi udiste, onde questi sia bene informato di tutto. A voi è tanto facile di fare le relazioni molto dettagliate che potrete accontentarmi con poca fatica. Quello che colà vi si disse, è consono a quanto scrissi nel comunicato al *Giornale di Udine*.

Non conosco la *scuola gesuitica* perchè non volli, nè vorrò mai venire alla vostra scuola nè a quella della vostra compagnia.

Per ritenermi un pagliaccio bisognerebbe che voi vi svestiste del vostro abito per porlo indosso a me, ed in allora rimarreste in modo tale da mostrare tutte le vostre vergogne.

Conchiudo col dirvi che il paese conosce molto, ma molto me e voi, e lascio a questi che giudichi, se io sia quello che voi vorreste farmi figurare, e nel caso che no, lascio a questi il qualificarvi. Ma ritengo inutile ormai, giacchè il pubblico ha già formulato il suo verdetto, e questo è tale, che mi vieta di rispondere altro adesso nè mai più, sia a voi che alla vostra Patria di carta straccia.

Udine, 24 settembre 1886.

GIO. GAMBIERASI.

Zig-Zag. — *Zig.* — Gli ho detto la sua a quel *curioso* del *buon* giornale, che voleva sapere perchè in tre abbiamo tre diverse opinioni.

Zag. — Temo che tu abbia fatto male a far parlare la tua coscienza, rivelando la verità al pubblico, che forse prima non ci aveva badato.

Zig. — Lascia andare, chè anche questo è un modo di farci leggere.

Zag. — E soprattutto comperare!

Chiamata sotto le armi. Gli ufficiali superiori ed inferiori della milizia terroriale, sono chiamati in servizio pel 12 ottobre, per la costituzione di taluni battaglioni della milizia.

— Nella prossima settimana verrà pubblicata la chiamata della milizia territoriale delle classi 1850 51 1858-59, 1860 61. Le milizie dovranno presentarsi il 16 ottobre per prestare un servizio di dodici giorni.

Consiglio di leva. Seduta dei giorni 20, 21, 22, 23 e 24 sett. 1886.

Distretto di Udine.

Abili di prima categoria	N. 209
Id. di seconda »	» 66
Id. di terza »	» 202
In osservazione all'Ospitale	» 28
Riformati	» 72
Rivedibili	» 49
Cancellati	» 10
Dilazionati	» 89
Renitenti	» 99
Totale inscritti	N. 824

Non è una profanazione dell'insigne poeta friulano Zorutti, l'usurpare il suo nome nel pubblicare *Il Strolic furlan di Pieri Zorutt risuscitat par Celest. Plain?*

Che almeno Celest Plain scrivesse in friulano e sapesse fare le sue rime!

Ma costui per esempio ne scrive di queste:

No pretind di sei vignut
A fa il mestri nel Friul;
E di ualtris non curanmi
Mi solevi cul mio *sœul.*

Come fa egli la rima di *Michélaz* con *deputaz?*

Egli scrive *mestir* invece di *mistir*, *infati* e non *infaz*, *vergognose* invece di *vergonzose*, per *savè* dice *sepi*, scrive *alè* in una sola parola, *poi* per *po*, così *nu* per *no*, *hal* per *hael*, *portavin* per *puartavin*, *lint* per *lant* e tanti altri simili spropositi, che Zorutti non avrebbe certo detto.

In quanto al senso poi le solite briconate. Deride il soldato, che di ritorno al suo paese parla italiano, come i soldati dell'Impero Romano parlavano il latino del quale resta tanta traccia perfino nella Rumenia al basso Danubio; scherza indegnamente sull'amore di patria, e dice sciocchezze di molte.

Ed ora, che gli abbiamo fatta la *réclame* stampiamo anche l'annunzio, che segue:

Si vende a lire 7,00 il 100, e cent. 10 la copia franco di Posta. Ordinazioni e comunicazioni: *C. Plain* — Trivignano d'Udine.

Bollettino statistico del mese di agosto 1886. — *Popolazione.* Nati vivi legittimi maschi 40, femmine 30, illegitt. riconosciuti m. 0, f. 2, di genitori ignoti m. 1, f. 0, esposti m. 5, f. 7; nati morti legit. m. 2, f. 0, illegit. m. 0, f. 0. Totale m. 47, f. 40. Morti celibi m. 25, f. 26, conjugati m. 12, f. 3, vedovi m. 3, f. 6. Totale m. 40, f. 35.

Matrimoni. Fra celibi 8, fra celibi-vedove 0, fra vedovi e nubili 1, vedovi 1, consanguinei od affini 0. Totale 10, dei quali sottoscritti dai sposi 5, dal solo sposo 5, dalla sola sposa 0, non sottoscritti 0.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 25, f. 25; in altra Provincia del Regno m. 21, f. 19; all'estero m. 2, f. 3. Totale m. 48, f. 47.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 35, f. 34, da altra Provincia del Regno m. 23, f. 22, dall'estero m. 1, f. 0. Totale m. 59, f. 56.

Macellazione, Buoi 123 per kilog. 39729, tori 0 per kilog. 0000, vacche 114 per kilog. 21660, civetti 2 per kilog. 460, vitelli 718 per kilog. 22976, suini —— per kilog. ——, castrati 16, pecore 201.

Contravvenzioni. Polizia stradale 6, sanità 0, sicurezza pubblica 5, annona 1, vetture 34, posteggio 5, altre in genere 2. Totale 53.

Giudice conciliatore. Conciliazioni 6, cause abbandonate o transatte 186, cause conciliate all'udienza con verbale 1, sentenze proferite in contradditorio 11, sentenze proferite in contumacia 20, cause in opposizione 00, cause in opposizione a sentenza 00.

Biglietti di banca fuori corso. Rammentiamo che ancora per sei giorni soltanto si può effettuare il cambio dei biglietti consorziali dichiarati fuori corso. Il periodo di dilazione accordato dalla Camera scade col giorno 30 corr. mese.

Bibliografia. Dalla premiata tipografia del sig. cav. Pietro Naratovich è testè uscita la puntata 7ª del vol. XXI della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Si vende in Udine alla libreria dei fratelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele al prezzo di una lira.

Riceviamo e pubblichiamo quanto segue:

Egregio signor Direttore,

Faccio appello alla nota imparzialità della S. V. perchè voglia accordare ospitalità alla inclusa mia *contro dichiarazione.*

Sicuro del favore, mi segno con tutto il rispetto della S. V.

dev mo servitore
EMILIO LESTANI.

Contro dichiarazione.

Per amore di verità debbo rettificare in parte la narrazione che il *Friuli* pubblicò ieri di una scena avvenuta negli ufficii della *Patria del Friuli.*

Secondo quella narrazione io avrei sulle prime negato di essere l'autore dell'articolo che urtò i Signori della Commissione. Sta invece che fin da principio — e i signori Flaibani e Sbuelz che mi erano vicini possono testimoniarlo — dichiarai di averlo scritto io; soltanto aggiunsi che quelle righe non l'opinione mia personale soltanto, sibbene rispecchiava quella ancora di altre persone, ed averle per questo inserite tra le *voci del pubblico.*

Non ci fu dunque bisogno di abili domande perchè cadessi nella rete: per far dire la verità ai galantuomini non ci vuole l'abilità di un giudice istruttore.

Siccome poi i Signori della Commissione insistettero nell'affermare che le grida di *morte* non furono che la voce isolata di qualche monello — grida da essi signori subito represse — non ebbi difficoltà alcuna a ricredermi: *se il fatto sussisteva, avrei mantenuto i miei apprezzamenti.*

Ciò posto, firmai senza esitare la dichiarazione *stilizzata* dai signori Muratti Giusto e Comencini prof. Francesco; e tutte le ragioni delle mia facile condiscendenza a firmarla stanno nella seconda parte di detta dichiarazione, ove parlasi di *assicurazioni da me avute da persone cui non è possibile negar fede.*

Dico la verità; le minaccie isolate di qualche membro della Commissione non mi han fatto nè caldo nè freddo; certe frasi poi, come questa: *bisogna colpirli nella borsa*, non mi toccano; e lo stesso signore che l'ha pronunziata dev'esserne persuaso.

Non so poi perchè i signori della Commissione non mi abbiano palesata la loro intenzione di pubblicare su tutti i giornali cittadini quella dichiarazione: almeno lo dovevano fare per convenienza, e io avrei loro esposto le mie ragioni in contrario; l'articolo mio era comparso sulla *Patria* soltanto e sulla *Patria* soltanto doveva pubblicarsi la rettificazione.

Fu dunque pubblicata sugli altri giornali senza mia volontà *e senza previo accordo.*

Non sarei tornato su questo argomento: ma la cornice fatta dal *Friuli* alla mia dichiarazione me ne dà il diritto.

Delicatezza per delicatezza.

E. LESTANI.

Questa *contro-dichiarazione* conferma pienamente, aggiungendo anzi dei particolari a noi ignoti, la ritrattazione del sig. E. Lestani pubblicata nel *Giornale di Udine* di ieri.

Non crediamo poi che i signori della Commissione fossero in obbligo di *palesare la loro intenzione di pubblicare su tutti i giornali cittadini quella dichiarazione.* Essi erano padroni di pubblicarla in quanti giornali volevano, anche se ciò non garba al sig. Lestani.

Arrivato a tempo. Siamo in grado di pubblicare che entro pochi giorni si aprirà in via Cavour al n. 23 una vendita di carni bovine che farà di certo concorrenza. Ad altro giorno daremo i ragguagli.

Contravvenzione. Questa notte venivano dichiarati in contravvenzione certi Calligari Feliciano e Fabretti Domenico per schiammazzi notturni.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 20 settembre 1886.

La Deputazione Provinciale tenne a notizia il Decreto Prefettizio 17 corrente n. 22829 portante il visto di esecutorietà al bilancio preventivo 1887 della provinciale amministrazione stato deliberato dal Consiglio provinciale nella tornata 14 settembre a. c. colla deficienza di lire 766058.48 dante il carico di cent. 50 per ogni lira delle contribuzioni dirette erariali in principale sui terreni e sui fabbricati.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di lire 3483.90 per dozzine di mentecatte accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di agosto a. c.

— Al signor Marzuttini cav. dott. Carlo di lire 100.— per indennità di sopraluoghi sanitari fatti a Castions di Strada, Lestizza e Rivolto.

— Al Comune di Polcenigo di lire 54.60 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci nel 1886.

— Al Comune di Gemona di lire 1000.— in causa assegni degli anni 1884-1885 e 1885-1886 per la scuola d'arti applicata alle industrie.

— Alla Società Veneta di lavori e costruzioni pubbliche lire 25000.— quale rata quinta pei lavori di ricostruzione del ponte sul Cellina.

— Al Comune di Udine di lire 972.17 in rifusione delle spese sostenute per la manutenzione 1885 del tronco della strada provinciale Udine-S. Daniele percorrente il proprio territorio.

— Al signor Piccolotto Ernesto di lire 49 95 per fornitura e posizione in opera di un contatore del gaz nella casa di abitazione del R. Prefetto.

Furono inoltre trattati altri 63 affari, dei quali 24 di ordinaria amministrazione della Provincia, 29 di tutela dei Comuni, 5 d'interesse delle opere pie, e 5 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari trattati n. 73.

Il Deputato prov. MANGILLI.

Il Segretario, *Sebenico.*

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 30, contiene:

Nell'ufficio comunale di Magnano trovasi depositato un estratto del Piano particolareggiato di esecuzione della tratta di ferrovia Pontebbana percorrente questo comune, e l'elenco dei proprietari dei beni occupati all'epoca della costruzione della detta ferrovia senza la voluta formalità di legge. Tali atti rimarranno ostensibili per quindici giorni continui decorribili dall'affissione del presente avviso all'albo comunale e della inserzione del medesimo nel foglio degli annunci legali della provincia. (Magnano 15 settembre 1886).

224. L'Usciere addetto al R. Tribunale C. C. di Pordenone ad istanza di Davide Martella Gio. Maria di Claut ha notificato a De Martin G. B. fu Giacomo, Antonio detto Cassit assente d'ignota dimora, copia autentica del Bando 12 settembre 1886 formato dal Cancelliere del Tribunale di Pordenone nella esecuzione immobiliare promossa dall'istante Martella G. B.; col quale si rende noto che all'udienza del 3 dicembre 1886 del Tribunale di Pordenone seguirà la vendita in sul lotto degli immobili in mappa di Claut.

225. Il sig. Orgnani Pietro fu G. B. di Camino di Codroipo, accettò col beneficio dell'inventario per conto proprio e nell'interesse dei minori suoi figli, la sostanza relitta dalla rispettiva moglie e madre loro Giavedoni Felicita q. G. B.

226. L'ufficio del Genio Civile di Udine è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili situati nel Comune amministrativo di Pasiano di Pordenone e censuario di Cecchini, occorrenti per la esecuzione del lavoro di arginatura a sinistra del Meduna da Visinale di Sopra alle case Comparetti. (Udine 15 settembre 1886).

228. Il notaio dott. Francesco Nussi residente in Cividale fa noto che nel giorno 1 ottobre 1886 alle ore 10 ant. avrà luogo nel suo studio in Cividale il pubblico incanto di stabili diversi posti nel Comune di Remanzacco, di ragione della fallita ditta Angela Indri di Cividale, ora rappresentata dal curatore avv. dott. Luigi Sclausero. Rendita lire 64.96 sul dato della perizia di lire 3042.74 col ribasso di 3|10 ossia sul dato di lire 2129 92 ed alle altre condizioni indicate nel bando stesso.

(Continua).

Ringraziamento. La famiglia del conte Giuseppe Elti-Zignoni sente il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti agli egregi dott. Zuccolari e cav. dott. Fabio Celotti per le affettuose e sapienti cure prestate all'adorata *Isabella* nella lunga e penosa malattia, cercando di mettere un argine al terribile morbo che purtroppo la trasse al sepolcro.

Teatro Minerva. L'Esposizione è aperta giornalmente dalle ore 8 ant. all'imbrunire per gli adulti d'ambo i sessi.

Il prezzo d'ingresso è di **cent. 50.** I militari di bassa forza pagano la metà.

Nel suddetto prezzo è compreso anche il Gabinetto riservato posto nella sala superiore.

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta: «Il matrimonio del Diavolo a Parigi». Con ballo nuovo.

BIBLIOGRAFIA

Una nidiata di rondini, racconto di Tommasina Guidi. Milano, tipografia Lombardi 1886.

Avevo letto più d'uno dei raccontini della signora Tommasina, nei quali trovavo con una attraente semplicità espresse delle buone idee sulla vita di famiglia, per cui, quando mi pervenne quello il di cui titolo è qui sopra, vedendolo anche breve, mi sono messo a leggerlo, quasi a riposo della lettura obbligatoria de' troppi giornali politici che mi tocca.

Ho prima riso per un certo accidente di una limonata, che doveva piombare sul capo ad un suonatore di organetto stuonato, e prese invece un'altra direzione. Limonate no, perchè le serrei per me, ma uno spruzzo d'acqua la getterei anch'io volontieri agli organisti ed un poco anche ai campanari, che mi urtano il cervello.

Quella limonata è la base del racconto, nel quale però, dopo la risata di cuore viene anche un po' di commozione per un contrasto di affetti, dove si mostra la vera arte della donna nel raccontare ciò che v'ha di più vivo nell'amore materno e filiale anche per il genitore morto, in contrasto coi nuovi affetti a cui il tempo apre il cuore di una giovane vedova. Se non vi commovete a questa parte del racconto tanto peggio per voi.

L'ultima parte contiene, naturalmente, la morale della storia. E la morale è un biasimo meritato alle donne leggere, che amano più gli spassi che non la famiglia, ed il vantaggio per tutti i professionisti, che sono mortali anch'essi, di assicurare sulla propria vita l'esistenza dei figli nel caso, che rimanessero orfani.

La conclusione sa un poco di annunzio, ben fatto però, alla *Reale Compagnia italiana di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo*, che viene stampato anche dopo la fine del racconto; ma ad ogni modo non è una stonatura come l'organetto. Se avete dei ragazzi e temete che potrebbero restare orfani e poveri, pensateci voi.

Il racconto può anche finire col matrimonio della vedova acconsentito dalla figlietta, che aveva accettato per suo padre chi l'aveva colla sua assistenza salvata dalla morte. Infatti l'avvocato Guido Brenni era un vero padre anche per i figli degli altri. Vorrei, che di questi ce ne fossero! Quell'organino e quella limonata in fine hanno prodotto del bene. Ciò prova la verità del proverbio, che tutto il male non viene per nuocere.

* * *

Rure (in villa) una lotta elettorale, racconto friulano di Giambattista Fabris. — Udine Tipografia della *Patria del Friuli* 1886.

Se vi pare di averne avuto anche troppo dell'ultima lotta elettorale politica, e se non volete un poco divertirvi a sentir raccontare taluna di quelle lotte, che succedono in villa, dirò con Cesare Cantù: Lettore, questo racconto non è fatto per te.

Ma in fine poi una pittura dal vero è sempre bella, anche se vi mostra cose per sè stesse non belle. So anch'io che se vi trovaste in mezzo ad una lotta simile, parte od anche semplice spettatore che foste, vi potrebbe annoiare; ma il Fabris, che suole vivere *in rure* e che certe lotte le conosce dappresso, e dipingendo dal vero ci mette quel-l'accento che vi desta il buon umore, vi fa leggere volontieri la sua pittura, che ha poi la sua morale anch'essa.

Il principale personaggio d'un Comune qualunque è proprio il reggitore di quel Comune, che aveva nome di Deputato ne' tempi, secondo la morale del *Cittadino Italiano*, felici, che precedettero quelli disgraziati in cui l'Italia tornò padrona di sè.

E chi altro poteva essere questo principale, se allora, senza nessuna controlleria costui poteva fare tutto, cominciando dal disfare la scuola è dal far cedere alla Curia il diritto popolare di nomina del parroco, perchè fosse fautore dello straniero dominatore come lui?

Ma anche questo primo personaggio aveva *fatto il conto senza l'oste:* e l'oste Martino, che non è nè austriaco, nè temporalista, con un bravo giovane del paese e colla venuta dell'esercito italiano mandano in fumo tutti i calcoli del disgraziato personaggio che indarno tenta di voltare bandiera a tempo. Era *troppo tardi*, e per i liberali del paese non aveva egli più il freno della polizia austriaca.

Di questi tipi ne abbiamo avuti non soltanto nelle amministrazioni dei Comuni rurali, ma in posti più elevati, ai quali non pareva vero che finalmente l'Italia dovesse divenire padrona di sè stessa, e che poi piegando dinanzi ai fatti tentarono di parere diversi da quello che erano ed erano stati sempre. Per costoro non restava altra risorsa, che di diventare radicali in opposizione a quei moderati, che si accontentarono di avere fatto l'Italia.

Ma non entriamo nella politica, e piuttosto lodiamo il Fabris, che conoscendo i suoi polli ha bene dipinto le *macchiette* del villaggio Nel conchiudere forse anch'egli si trovava alquanto imbarazzato, appunto perchè dalla pittura del vero doveva passare alla politica, che è oramai cosa divenuta molto volgare. Ma l'ultima parola però è proprio questa, che il famoso deputato austriacante e clericale si era fatto repubblicano. Se così è non deve essere questo nè il primo nè l'ultimo.

P. V.

Un mezzo rinfrescante. Non esiste un mezzo veramente raccomandabile ad eccezione delle *Polveri Seidlitz di Moll* che si adopera per rinfrescare il sangue e purgare lo stomaco. Domandare le polveri genuine.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 23. Il Sultano ricevette nel pomeriggio d'oggi il duca d'Edimburgo in udienza solenne.

L'udienza durò un'ora di cui 45 minuti di udienza privata.

Gl'inglesi assicurano che nessuna questione politica fu trattata. Il duca di Edimburgo dopo raggiunta la squadra spedirà un avviso per condurre a Marsiglia Thornton definitivamente richiamato. Thornton verrà creato baronetto.

Londra 24. La *Reuter* annunzia uno scambio di vedute fra Nubar pascià e il governo inglese per regolare le questioni sollevate dalla missione Wolff.

Le questioni sono divenute più urgenti in seguito alle complicazioni nell'Europa orientale.

La base probabile d'accomodamento sarà la continuazione del prefettorato inglese *de facto*, mantenendo l'effettivo delle forze nello stato normale.

Sofia 24. Kaulbars è atteso domani. Il periodo elettorale si aprirà domani. Il governo leverà lo stato d'assedio dieci giorni avanti le elezioni.

Le opinioni sono divise sul risultato della missione di Kaulbars.

Londra 24. Il «Daily News» ha da Sofia:

Il delegato turco Madjed pascià si è recato a Costantinopoli dietro domanda del governo bulgaro per spiegare alla Porta la situazione critica del paese e domandare l'intervento turco in caso d'occupazione russa.

Vienna 24. Stamane si è fatta l'inaugurazione del monumento a Tegethoff.

Madrid 23. 78 insorti sono arrivati stamane a Madrid.

Fiume 24. Il bastimento italiano *Nicola* ancoratosi nel porto esterno per prendere un carico di benzina fu incendiato iersera da un fulmine.

Il capitano del porto lo fece rimorchiare fuori del porto.

Quattro uomini dell'equipaggio furono salvati da un vapore inglese; ignorasi la sorte del resto dell'equipaggio.

Fiume 24. Sette persone dell'equipaggio del *Nicola* sono perite. Il capitano del bastimento era assente allorchè scoppiò il fulmine.

MERCATI DI UDINE

Sabato 25 settembre 1886.

Granaglie.

Granoturco com. v.	L.	11.40	12.—	All'ett.
Id. nuovo	»	9.50	10.25	»
Id. Giallone com.	»	11.50	12 —	»
Id. Pignoletto	»	11.20	11.75	»
Frumento nuovo	»	14.50	15.15	»
Lupini	»	7.20	7.50	»
Segala nuova	»	9.50	—.—	»

Pollerie.

Capponi	peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline	»	»	1.10	1.15	»
Pollastri	»	»	1.15	1.20	»
Oche (vive	»	»	—.70	—.75	»
Oche (morte	»	»	—.—	—.—	»
Anitre	»	»	1.15	1.25	»
Polli d'india (femmine		»	—.—	—.—	»
Polli d'india (maschi		»	—.—	—.—	»

Uova.

Furono vendute le uova da Lire 6.50 a 7.20 il cento.

Burro.

Burro del piano L. 1.70 1.75 Al kilo

Legumi freschi.

Patate	L.	—.05	—.07	—.—	Al kilo
Tegoline	»	—.08	—.12	—.—	»
Id. schiave	»	—.10	—.14	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.10	—.14	—.—	»
Fagiuoli fres.	»	—.10	—.14	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	4.60	4.80	Al q.
» » II » »	»	0.00	0.00	»
» della Bassa I » »	»	3.75	4.10	»
» » II » »	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera »	»	3.70	3.80	»
Erba medica nuova	»	4.40	5.70	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.25	2.40	Al q.
Legna (in stanga	»	2.15	2.30	»
Carbone (I qualità	»	6.75	7.10	»
Carbone (II »	»	5.50	5.80	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 24 settembre

R. I. 1 gennaio 98.28 — R. I. 1 luglio 100.65
Londra 3 mesi 25.11 — Francese a vista 100.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.1[8	a 201.5[8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 24 settembre.

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.17 [—	Banca T.	—.—
Francese	100 35 1[2	Credito it. Mob.	150.50
Az. M.	791 25	Rend. ital.	100.98 [—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 24 settembre

Mobiliare	400.50	Lombarde	172.—
Austriache	375.—	Italiane	100.40

LONDRA, 23 settembre

Inglese	100 7[8	Spagnuolo	—.[—
Italiano	99 1[3	Turco	—.[—

Particolari.

VIENNA, 25 settembre

Rend. Aust. (carta) 84.50; Id. Aust. (arg.) 85.30
Id. (oro) 118.65
Londra 126.65;

MILANO, 25 settembre

Rendita Italiana 100.45 serali 100.40

PARIGI, 25 settembre

Chiusa Rendita Italiana 100.35
Marchi 1 23, 1[2 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

CITTA' DI BRESCIA

Convitto Municipale Peroni

e Scuola internazionale di commercio

Istituita con r. Decreto 19 settembre 1884.

Questo Convitto, assunto nel 1881 dal Municipio comprende, oltre alle Scuole Elementari, una completa **Scuola internazionale di Commercio,** ch^ è sussidiata dal Comune, dal Governo, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio. — La scuola è retta da professori regolarmente abilitati. — Le lingue straniere sono insegnate da stranieri che fanno vita in comune coi convittori. — Per l'insegnamento della contabilità evvi un **Banco modello** sull'esempio delle scuole superiori. La direzione si adopera al collocamento dei giovani licenziati. Il Convitto ha sede in luogo ameno e ridente. — Le rette pei convittori e per l'anno scolastico variano da lire 600 a lire 800. Il Convitto provvede gratuitamente il letto completo ed ogni eltro oggetto di mobilio. — Il Convitto rimane aperto anche durante le vacanze. **Corso autunnale di preparazione e riparazione.** — Si accettano alunni anche pel Ginnasio. — La direzione del Convitto, richiesta, darà maggiori informazioni e spedirà programmae regolamenti.

Pel Sindaco T. PERTUSATI Assessore 38

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE OLANDESE - AMERICANA.

Concessionata dall'I. R. Coverno Austro-Ungarico.

Viaggio diretto settimanale con vapori postali 1ª classe.

ROTTERDAM / AMSTERDAM - NUOVA YORK

Partenza Sabato. Prezzi mitissimi.

Spedizione la più rapida. Vitto eccellente.

1ª 2ª e 3ª classe incluso il servizio di bordo.

Ultieriori schiarimenti intorno ai viaggi e spedizioni di merci vengono forniti dalla ***Direzione*** in ***Rotterdam*** e dal suo agente principale *Giuseppe Strasser* in Innsbruk. 28

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL' ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.° di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqna per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Veta Fonte di Peio* conservando, pèr la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellecari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.*** *La Direzione* C. BORGHETTI.

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75.** 2

LA

NUOVA FORNACE DI RUBIGNACCO

(a fuoco continuo)

—○ IN CIVIDALE ○—

tiene da alcuni giorni acceso ii fuoco ed è quindi in grado di offrire ai signori consumatori i suoi prodotti, i quali tanto per la qualità della terra impiegata nel loro confezionamento, come per la loro perfetta lavoratura e cottura nulla lasciano a desiderare.

Come è generalmente noto le terre argillose dei dintorni di Cividale danno prodotti **semirefrattari** e quindi da impiegarsi oltrechè nelle costruzioni comuni, altresì in quelle destinate a sopportare l'azione diretta del fuoco (forni, murature di caldaie a vapore ecc. ecc.)

I prezzi sono mitissimi e si accordano speciali facilitazioni per ordinazioni di qualche importanza.

La fornitura si fa tanto a domicilio dei signori Committenti quanto «franco vagone» in qualsiasi stazione ferroviaria della Provincia. 45

Indirizzare domande alla

Fornace di Rubignacco in Cividale

AMARO DI UDINE

PREMI_TO CON PIU' MED_GLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1[2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

VINO ANTICOLERICO

Esperimentato con ottimo successo nelle epidemie di **Napoli 1884** e **Palermo 1885**, fu ritenuto da molti sanitari il migliore preservativo finora conosciuto.

Preparato con vino generoso e vegetali aromatici sapientemente combinati, frutto d'uno studio diligente e coscienzioso, è dotato di virtù eminentemente toniche, digestive, corroboranti, ricostituenti, antimiasmatiche ed antisettiche.

E di gusto squisito e giova soprattutto nelle febbri malariche quale succedaneo dei preparati di China, nelle coliche, nelle gastriche intestinali, nausee, indebolimento generale, anemia, clorosi e nelle lunghe convalescenze come il migliore e più pronto ricostituente.

Si vende a lire 2.— la bottiglia dal preparatore G. ORLANDO farmacia di S. M. della Vittoria, Via Nazionale, 245, **Roma** ed in tutte le principali farmacie.

Si spedisce franco di porto contro rimessa di lire 2.50.

Per la vendita all'ingrosso rivolgersi esclusivamente a **C. Del Bo e C.,** Via Palestro, 3, Roma.

Deposito in Udine alla farmacia di MARCO ALESSI diretta da **Luigi Sandri.** 75

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA **UDINE** PREZZI FISSI

ABITI FATTI

Ulster stoffe novità . . . . . da L. **22** a **50**
Soprabiti 1/2 stagione Casimire » **14** » **45**
Vestiti completi stoffe fantasia » **15** » **35**
Copripolvere da viaggio in tela e orleans . . . . . » **7** » **14**
Sacchetti orleans neri e colorati » **6** » **15**

Ombrelli di seta nera spinata . da L. **5** a **10**
» zanella . . . . » **2.50**
Parasoli in seta spinata colorati » - a **5**
» tela e satin . . . » - » **2**
Assortimento camicie in percallo, creton colorate e tela bianche.

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

STOFFE NAZIONALI ED ESTERE PER ABITI SOPRA MISURA

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886